



morepress

morepress.unizd.hr



SPONDE

RIVISTA DI LINGUE, LETTERATURE E CULTURE TRA LE DUE SPONDE DELL'ADRIATICO

ČASOPIS ZA JEZIKE, KNJIŽEVNOSTI I KULTURE IZMEĐU DVIJU OBALA JADRANA

A JOURNAL OF LANGUAGES, LITERATURES AND CULTURES BETWEEN THE TWO ADRIATIC COASTS

2/1 | 2022

**PRIKAZI KNJIGA
SEGNALAZIONI LIBRI
BOOK REVIEWS**

Elena Kiprovská Knežić
Sveučilište u Zadru

Andrović, Ivan. 2019. *Nikola Tommaseo i njegovo doba* ("Niccolò Tommaseo e la sua epoca"), Marinko Šišak (a c. di). Šibenik-Skradin: Gradska knjižnica "Juraj Šižgorić" Šibenik – Ogranak Matice hrvatske u Skradinu

Pur essendo passato a miglior vita 148 anni fa a Firenze, lontano dalla sua terra nativa, Niccolò Tommaseo, uno dei personaggi più discussi della Dalmazia ottocentesca, non cessa di essere una fonte di ispirazione inesauribile per gli studiosi di entrambe le sponde adriatiche. Ai tantissimi contributi dedicati alla sua opera letteraria si aggiunge nel 2019 anche il libro dal titolo *Nikola Tommaseo i njegovo doba* ("Niccolò Tommaseo e la sua epoca") pubblicato in coedizione dalla Biblioteca civica "Juraj Šižgorić" di Sebenico e il Comitato di Scardona della Matica hrvatska. Alcune informazioni relative al manoscritto del libro ed al suo autore Ivan Andrović, nativo di Scardona, sono state esposte al pubblico grazie allo studio introduttivo firmato da Marinko Šišak, pubblicato insieme al manoscritto. Lo studio, inoltre, offre una serie di dati relativi alla percezione dell'attività politica e letteraria di Tommaseo nell'ambiente croato. Nonostante la sua tardiva pubblicazione (le circostanze sociali e politiche del secondo dopoguerra non erano favorevoli alla pubblicazione del manoscritto in questione, che risale a una settantina di anni fa), il testo, lasciato di Ivan Andrović, che la Biblioteca nazionale e universitaria di Zagabria, a sua volta, aveva comprato da Josip Jurjević nel 1954, non era rimasto ignoto agli studiosi croati che si occupavano di Tommaseo (e tantomeno ad alcuni italiani), che, servendosi del manoscritto, hanno tentato di spiegare il ruolo che Tommaseo svolse nel periodo risorgimentale in Croazia. La vera intenzione del libro di Andrović è stata quella di ridare a Tommaseo il posto meritato nella letteratura e cultura croate, dalle quali fu ingiustamente eliminato nel febbraio del 1945, l'anno che, dopo il discorso pronunciato dal grande scrittore Vladimir Nazor (a quell'epoca influente anche dal punto di vista politico) ai piedi del monumento al Dalmata, vide togliere il bronzo dello Ximenes dai Giardini pubblici di Sebenico, inaugurato nel 1896 dal sindaco di quella città, Ante Šupuk. Nel manoscritto, terminato appena prima della fine della Seconda guerra mondiale, risultano molte pagine numerate e vuote nonché moltissime osservazioni, il che conduce all'ipote-



si che l'autore avrebbe voluto aggiungerci testi nuovi oppure alcuni già pubblicati.

Pochi sono i testi, quali la preziosa monografia di Ivan Katušić *Vječno progonstvo Nikole Tommasea* ("L'eterno esilio di Niccolò Tommaseo") pubblicata nel 1975, che trattano l'opera di Tommaseo servendosi di uno stile più libero e saggistico. Il manoscritto di Andrović, malgrado contenga alcune imperfezioni, può essere considerato precursore di tantissimi studi che, a partire dagli anni cinquanta del secolo scorso, vengono ispirati all'opera tommaseana.

Il libro di Andrović merita di essere considerato la più ampia biografia di Tommaseo scritta in lingua croata, senza nulla togliere allo studio esteso di Ivan Milčetić intitolato *O životu i književnom radu Nikole Tommasea* ("Sulla vita e l'opera di Niccolò Tommaseo") pubblicato come prefazione alle *Scintille* nel 1888. Cronologicamente parlando, la nascita del manoscritto di Andrović coincide con la pubblicazione della, finora, insuperata biografia di Tommaseo ad opera di Raffaele Ciampini, intitolata *Vita di Niccolò Tommaseo*, che riporta informazioni preziose sulla vita di Tommaseo partendo dall'albero genealogico fino alla notizia sulla sua morte che Gino Capponi ricevette dal monsignor Jacopo Bernardi nel 1874. L'interesse principale del manoscritto di Andrović verte soprattutto sulle questioni legate alla percezione e ricezione di Tommaseo in Slavia ovvero Croazia che vengono trattate in 16 capitoli (Vita, Carattere, Tommaseo credente, La vita intima, L'Italia, Venezia, La Dalmazia, Tommaseo ministro, Nazionalità, Lingua, La poesia popolare, Tommaseo scrittore, Scintille, L'unione, Gli anni sessanta, Polemiche).

A differenza dell'immagine di Tommaseo stilizzata da altri autori che se ne occupano, il Tommaseo di Andrović è presentato, a tratti, come se fosse interamente senza peccato, liberato da ogni colpa per i suoi misfatti o giudizi sbagliati nonché giustificato per le sue contraddizioni caratteriali. L'immagine idealizzata di Tommaseo correva il rischio di essere compromessa a causa di alcuni episodi della sua vita (specialmente quei parigini) a cui l'autore preferisce prestare poca attenzione o non menzionarli affatto. Dopo la morte di Tommaseo emerse in tutta la sua pienezza l'immagine distorta delle sue idee politiche e sociali che, insieme alla sua figura, venivano spesso intenzionalmente malinterpretate per raggiungere diversi scopi particolaristici (e politici) non tenendo conto dell'universalismo tommaseano, che rigetta il concetto del primato culturale delle "grandi nazioni". È comunque impossibile diminuire lo sforzo che Tommaseo fece nella promozione della lingua e della cultura croate in seguito al suo "battesimo illirico", evidente soprattutto nel prosimetro *Scintille*. Cercando di sottolineare un tale sforzo nato da un sentimento di appartenenza al mondo slavo con cui Tommaseo era vincolato dai sentimenti e dall'affetto, Andrović cerca di gettare una nuova luce sull'immagine di Tomma-



seo arbitrariamente ascritto alla causa nazionalistica italiana nel 1945. L'Italia ed il grandissimo amore che Tommaseo provava per il paese di Dante non fu altro che una via d'uscita "dal piccolo tinello" sebenicense che spesso lo soffocava, una porta aperta verso un mondo pieno di possibilità, soprattutto per un giovane aspirante con la voglia di crescere sia nel mondo professionale che in quello culturale e privato.

Il libro di Andrović offre ai lettori un'interpretazione assai matura e argomentata, come sottolinea Šišak, degli atteggiamenti tommaseani relativi alla questione croata ed al ruolo che Tommaseo svolse in essa, presentando un'immagine rivisitata e oggettiva delle attività del Dalmata nel periodo in questione.



Olivera Popović
Univerzitet Crne Gore

Kilibarda, Vesna. 2021. *Njegoš i italijanska kultura*
("Njegoš e la cultura italiana"). Podgorica: CANU

Affrontando un tema assai complesso, il libro *Njegoš i italijanska kultura* di Vesna Kilibarda, professoressa ordinaria all'Università del Montenegro, riunisce tutti gli "argomenti italiani" finora identificati e mai studiati in modo sistematico e completo relativi all'attività governativa e letteraria, nonché alla vita privata di Petar II Petrović Njegoš (1813-1851). Lo studio comprende materiale molto eterogeneo, poco conosciuto e di difficile accesso, spesso nascosto in pubblicazioni quasi dimenticate, realizzate in un arco cronologico di circa centottanta anni, che l'autrice ha ricercato per tre decenni in numerosi centri italiani e quelli dell'area slavo-meridionale. Consultando un'ampia letteratura pertinente e di riferimento sulla vita e sull'opera del poeta e principe-metropolita montenegrino, Vesna Kilibarda ha fatto scoperte interessanti e ha offerto risposte meritorie a una serie di problemi nel campo della storia culturale, dell'imagologia, dell'antropologia, della letteratura, della comparatistica e della traduttologia, comprese da un argomento che prende in esame i contatti di Njegoš con la civiltà e la cultura dell'Europa occidentale a lui più vicina, ovvero quella italiana.

Il libro si compone di tre grandi unità tematiche strutturate in sei capitoli. Nella prima parte si parla dello studio della lingua italiana da parte di Njegoš e della sua conoscenza della letteratura e della cultura italiana, si presentano i titoli italiani della sua biblioteca personale e si discute della possibile interferenza della *Commedia* di Dante sul suo poema *Luča mikrokozma* ("Il raggio del microcosmo"). Si riferisce inoltre delle visite del *vladika* montenegrino in Italia, a partire da Trieste, dove egli soggiornò una quindicina di volte, stabilendo legami sia con membri della "comunità illirica", che con un circolo di intellettuali italiani raccolti attorno alla rivista *Favilla*. Si parla anche delle visite di Njegoš a Venezia, dove egli non solo visitò monumenti storici e culturali, ma cercò anche documenti relativi a un misterioso sovrano montenegrino del XVIII secolo a cui aveva dedicato il poema *Lažni car Šćepan mali* ("Il falso zar Stefano il Piccolo"). Infine, sono presentati i dati sui tre mesi di permanenza del vescovo montenegrino a Napoli, dove all'inizio del 1851 egli cercava di combattere la sua incurabile malattia soggiornando nel mite clima mediterraneo e da dove si recò due volte per visitare Roma. Nella città



eterna, sull'ordine del papa, un domenicano di Dubrovnik gli era stato messo a disposizione come guida per le visite turistiche. Questa parte del libro parla anche delle interferenze italiane nell'opera di Njegoš, cioè nelle sue poesie, nelle lettere, negli appunti del suo taccuino, ma anche nel suo capolavoro *Gorski vijenac* ("Il serto della montagna") che offre, tra l'altro, anche un'immagine insolita della Repubblica di Venezia.

La seconda parte di questo libro è dedicata a diversi tipi di ricezione del personaggio e delle opere di Njegoš nella letteratura in lingua italiana. Si tratta di traduzioni italiane della sua poesia, a partire dalle prime versioni risalenti agli anni Trenta dell'Ottocento e destinate alle esigenze ufficiali dell'amministrazione austriaca, fino alle ultime apparse nei primi decenni del Duemila. L'italiano è la prima lingua straniera in cui la poesia di Njegoš è stata tradotta e a lungo conservata nei manoscritti o pubblicata nei periodici triestini e dalmati che dagli anni Quaranta uscivano in lingua italiana. Si parla anche di traduttori, per lo più dalmati bilingui, e si ricostruisce il contesto culturale in cui sono nate le loro traduzioni della poesia di Njegoš. È stato anche studiato il destino insolito di alcune di queste traduzioni, che arrivarono nelle mani degli studiosi solo diversi decenni dopo la loro stesura. Vengono presi in considerazione anche vari scritti in italiano, pubblicati nel corso di quasi due secoli e dedicati non solo alla poesia di Njegoš, ma anche alla vita e all'opera governativa complessiva del sovrano e poeta montenegrino. All'interno di questa unità viene analizzato l'unico racconto di viaggio in lingua italiana pubblicato nella prima metà dell'Ottocento, in cui Njegoš è presentato alla fine degli anni Trenta di quel secolo. Si parla anche di due mistificazioni letterarie in prosa dei romantici italiani, in cui, negli anni Cinquanta, il vescovo e poeta montenegrino è stato romanizzato come personaggio letterario, a testimonianza dell'imponenza delle impressioni e della varietà di echi che la sua figura e la sua fama diffusa ottennero anche nel decennio successivo alla sua morte.

La terza unità tematica è dedicata a uno degli argomenti meno conosciuti e finora meno esplorati tra tutti gli argomenti affrontati in questo studio, ovvero la conoscenza e lo sviluppo dei rapporti tra il poeta montenegrino con Niccolò Tommaseo, scrittore e filologo italiano di origine dalmata, celebre figura del Risorgimento italiano, uno dei pochi contemporanei che scrisse negativamente sia sulla persona di Njegoš, che sulla sua politica interna ed estera. Questa unità tematica è il risultato delle ultime ricerche dell'autrice che è riuscita a raccogliere fonti rilevanti dall'opera di Tommaseo, ma anche a rivedere criticamente la precedente interpretazione del rapporto ambivalente tra i due famosi personaggi della cosiddetta Slavia meridionale, nonché ad analizzare le poche annotazioni del poeta e ve-



scovo montenegrino sul Dalmata e a presentare l'insolita percezione di Tommaseo della persona del *vladika* e della sua politica governativa. Lo scopo dell'autrice non era quello di difendere Njegoš o di condannare Tommaseo, bensì di far luce sul relativo contesto dei vari aspetti della loro relazione e di determinare la cronologia dei loro rapporti.

Lo studio, strutturato in modo sistematico e chiaro, è dotato di apparato scientifico, vale a dire di note utili e ricche di particolari che accompagnano il testo, le sintesi in italiano e in inglese, l'elenco delle fonti e della letteratura, nonché dell'indice dei nomi.

Dopo una trentina di contributi e diverse monografie su questo tema pubblicati negli ultimi trent'anni, Vesna Kilibarda ha sintetizzato in questo libro le sue conoscenze del complesso tema che colloca il più grande poeta montenegrino, nonché sovrano spirituale e secolare, in un contesto europeo più ampio, più universale, considerando in modo onnicomprensivo il suo rapporto con un'antica cultura europea, quella italiana, con la quale era in contatto diretto e ininterrotto per tutta la vita e che, in alcuni casi, ha mediato la ricezione della sua poesia nelle altre culture europee. In base alla sua impostazione scientifica e ai risultati ottenuti, questo libro può essere considerato uno studio serio e scientificamente fondato sul complesso problema del rapporto tra Njegoš e la cultura italiana, che contemporaneamente può essere letto come uno studio culturale, imagologico e traduttologico scritto con accuratezza e allo stesso tempo in modo fluido e interessante su Njegoš e sulla sua opera visti da una prospettiva italianista proveniente, come spesso è rimarcato, dall'altra sponda dell'Adriatico.



Sanja Paša Maračić
Sveučilište u Zadru

Bukvić, Ana e Andrijana Jusup Magazin. 2021. *Savorgnanide: genesi, interpretazione e critica*. Zadar: Sveučilište u Zadru

Esce per l'editore Università di Zara *Savorgnanide: genesi, interpretazione e critica*, la monografia che presenta un'opera narrativa in versi conservata nella Collezione di manoscritti della Biblioteca scientifica di Zara, finora completamente sconosciuta al pubblico scientifico. Sono autrici del volume Ana Bukvić e Andrijana Jusup Magazin, le docenti al Dipartimento di Italianistica dell'Università di Zara. L'edizione nasce sotto il patrocinio della Regione del Veneto e nell'ambito del *Progetto per il recupero, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio culturale di origine veneta nell'Istria e nella Dalmazia*.

La monografia accoglie la trascrizione e il primo studio in assoluto di *Savorgnanide*, un poema manoscritto del Settecento che narra l'ascesa della famiglia dei Savorgnan. È organizzata in tre parti di cui la prima, quella introduttiva, tratta l'analisi critico – interpretativa del manoscritto, la seconda fornisce la trascrizione del poema insieme a un considerevole apparato filologico e la terza parte, conclusiva, rivela la sorte del manoscritto.

Nella parte introduttiva intitolata *La storia della famiglia Savorgnan in un manoscritto zaratino* le autrici espongono i fili conduttori della ricerca, la metodologia, i risultati finora ottenuti e lo scopo a cui mira l'edizione. La genesi del manoscritto comincia con la ricerca sulla sua provenienza, sulle prime notizie relative alla collocazione e alla classificazione del manoscritto nel volume *Iter Italicum* del filologo e storico della cultura Paul Oscar Kristeller, ma anche sulle circostanze in cui il manoscritto entrò a far parte del fondo della Biblioteca comunale Paravia di Zara, l'inventario che si conserva ancor oggi. Dalle ricerche condotte dalle autrici, si evince che il manoscritto abbia fatto parte del nucleo iniziale della biblioteca, cioè della biblioteca privata di Pier Alessandro Paravia. Inoltre, le autrici ci forniscono una dettagliata descrizione del manoscritto. Dal loro punto di vista, esso risulta perfettamente conservato e trascritto perché si tratta di una copia senza correzioni, stilata con una grafia facilmente leggibile, ma che ciò nonostante non risolve il problema di attribuzione. Alla descrizione del manoscritto si aggiungono altri capitoli in cui si analizza e interpreta l'organizzazione logico – concettuale del poema. Si definisce la poetica, la struttura del poema, le fonti storiche che l'autore



usò per ottenere informazioni sulla famiglia dei Savorgnan. Inoltre, si rivela il problema dell'attribuzione del poema, il dedicatario del poema, la sua datazione ed i criteri di trascrizione.

La trascrizione del manoscritto, che è stata realizzata seguendo un criterio conservativo, rispetta l'originalità del manoscritto e le caratteristiche ortografiche. È arricchita di una parafrasi amplificata del testo nelle note a piè di pagina. In questo modo, il volume stesso diventa un vasto repertorio di fonti filologiche, biografiche, storiche, genealogiche e documentarie sulla famiglia dei Savorgnan, dei loro contemporanei e del contesto storico dei tempi in cui vissero.

Alla fine della trascrizione le autrici offrono le tavole genealogiche dei personaggi che appaiono nel poema, insieme agli appunti esplicativi e concludono il volume con le spiegazioni sulla sorte del manoscritto zaratino e sulla contestualizzazione del poema nell'ambito delle altre opere encomiastiche dedicate alla famiglia dei Savorgnan.

Il volume *Savorgnanide: genesi, interpretazione e critica* è un importante contributo alla ricerca del patrimonio manoscritto in lingua italiana conservato negli archivi delle biblioteche croate. Mira ad approfondire la conoscenza del patrimonio letterario e culturale del Settecento dalmata e ad assicurarne la conservazione. La storia del manoscritto che le autrici Bukvić e Jusup Magazin hanno sottoposto all'attenzione della comunità scientifica di entrambe le sponde dell'Adriatico, resta ancora aperta a ulteriori letture e continua a destare l'interesse degli studiosi per questa parte del patrimonio culturale dalmata rimasto a lungo nascosto tra gli scaffali dell'archivio zaratino.



<https://morepress.unizd.hr/journals/sponde>

